



## COMITATO NO DISCARICA PILCANTE

### OSSERVAZIONI INTEGRATIVE

Il Comitato No Discarica Pilcante,  
ad integrazione delle osservazioni già formulate in occasione dell'assemblea pubblica  
dd. 10.06.2019, da considerarsi parte integrante del verbale della menzionata assemblea  
e comunque allegate alla presente,

#### **ribadisce**

la propria opposizione al Progetto Definitivo "Discarica per rifiuti inerti in località  
Pilcante" Comune di Ala (TN) di Cava di Pilcante S.a.s. di Manara e C., depositato  
presso il Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali della PAT in data 19 aprile  
2019

ed ulteriormente osserva

#### **QUANTO SEGUE:**

1. il progetto *de quo* prevede, a cava ultimata, un piano di ripristino ambientale con  
**ricostruzione di una copertura vegetale, attraverso la posa di uno strato di terreno  
vegetale avente spessore di 100 cm** (cfr. Piano di ripristino ambientale allegato al  
progetto, punto 5: "*Il piano di ripristino prevede la ricostituzione di una copertura  
vegetale, con uno strato di terreno di spessore 100 cm*"; cfr. anche tavola  
T13\_PRG\_Particolari\_copertura allegata al progetto).

Si evidenzia l'assoluta **contraddittorietà** di tale previsione con l'attuale mancata  
attuazione del Programma Pluriennale di Attuazione del Comune di Ala ai sensi della  
L.P. n. 7 dd. 24.10.2006, che all'art. 10 delle Norme di attuazione (**doc. 5**) prevede il  
ripristino delle cave esaurite e dismesse ubicate ad ovest della S.P. n. 90 con  
riempimento sino al piano campagna, da attuarsi nell'arco di 6 anni in *tranches* annuali  
dall'approvazione del Programma (29 ottobre 2013).

Ebbene, nonostante il tempo trascorso tale ripristino non è ancora iniziato sulle pp.ff.  
761, 762, 764, 765, 767, 770 e 773 C.C. Pilcante (cave ad ovest della S.P. 90), in  
ragione della dichiarata mancanza di terreno vegetale sul mercato, con proposta di  
modifica del recente Programma Pluriennale (si vedano gli articoli di stampa che si  
producono sub **doc. 6**).

In tali situazioni, il Comune di Ala ha a disposizione cauzioni del tutto irrisorie, la riscossione delle quali permetterebbe il ripristino solo in minima parte della cava.

Ne deriva che l'astratta previsione progettuale oggi sottoposta al procedimento di V.I.A. è del tutto incompatibile con il reale stato dei fatti: non si può non evidenziare il rischio concreto che al momento del completamento sarà dichiarata la mancanza di terreno vegetale sul mercato, senza alcuna garanzia per il Comune di Ala in ordine al ripristino. Tale preoccupazione è del tutto fondata, considerato anche che tutto il terreno vegetale della superficie della cava di cui si discute è stato ceduto o venduto: ciò, in totale spregio della normativa del settore estrattivo, che prevede l'accantonamento di tutto il terreno vegetale derivato dalla scoperechiatura proprio al fine del ripristino finale.

\* \* \* \* \*

2. In secondo luogo, con riguardo alla calotta prevista a copertura della discarica, già oggetto di critica nelle osservazioni dd. 10.06.2019, si evidenzia l'**assoluta parzialità e strumentalità del documento "Report fotografico e fotoinserimenti"** allegato al progetto, in quanto:

- nell'immagine "stato di progetto" a pag. 10 del Report, con vista dalla strada S.P. 211 (strada provinciale dei monti Lessini), si migliora artificialmente con coloratura lo stato di fatto: è evidente l'addolcimento della realtà, del tutto inaccettabile in un progetto che dovrebbe fornire una reale previsione sull'aspetto finale dei luoghi;
- anche le altre fotoriproduzioni appaiono riduttive del reale impatto del progetto sui luoghi;
- il progetto trascurava volutamente qualsivoglia fotoinserimento con punto di vista dalla sinistra Adige, che evidenzierebbe invece l'artificioso stacco tra la collina posta sopra la discarica e la rimanente area estrattiva a nord, in totale spregio del Piano cave approvato nel 2013 dal Consiglio Comunale di Ala, che prevede un armonico ripristino dell'intera zona estrattiva.

\* \* \* \* \*

3. Si ribadisce l'**assoluta incertezza sulla provenienza degli inerti da smaltire nella discarica di cui si discute**.

Il progetto in questione lascia intendere che la discarica sia destinata allo smaltimento di inerti provenienti dalla Provincia di Trento.

Interrogati sul punto e sull'elenco di ditte di cui all'allegato 1 dell'Analisi di Rischio, in occasione dell'assemblea pubblica dd. 10.06.2019 i progettisti hanno sostenuto che

l'elenco è soltanto esemplificativo del mercato e non riguarda le ditte che dovrebbero conferire in discarica.

Tuttavia, numerosi testimoni potranno confermare che lo stesso Manara Fabrizio, legale rappresentante della ditta Cave di Pilcante S.a.s., intrattenutosi dopo l'assemblea pubblica del 10.06.2019 con alcuni membri del Comitato ed altri presenti, ha affermato che gli inerti proverranno da fuori provincia, per la maggior parte dal bresciano, in contrasto con la destinazione comprensoriale della discarica.

\* \* \* \* \*

4. Ad integrazione delle perplessità già manifestate circa il delicatissimo tema dei controlli, va richiamata l'**assoluta omissione dei controlli sulla falda a mezzo di pozzi piezometrici**, già empiricamente sperimentata nel periodo 1980-2019 in zona estrattiva di Pilcante.

L'impianto delle due discariche comprensoriali del C 10, negli anni 1979-1981, nelle località Casarino e Neravalle (attualmente dichiarate bonificate in seguito a copertura con strato di terreno vegetale) prevedeva - al fine di controllare la falda per monitorare un possibile inquinamento da percolato - un pozzo piezometrico per la discarica Casarino, un pozzo piezometrico per la discarica Neravalle ed un pozzo in cava Sabonè, in direzione sud-est rispetto al flusso di falda.

Ebbene, il monitoraggio non è mai stato eseguito per il pozzo piezometrico Casarino, né tantomeno per il pozzo piezometrico in loc. Sabonè; risulta un solo controllo eseguito sul pozzo piezometrico di discarica Neravalle nell'anno 2007.

Altresì, a conferma dell'omissione di controlli sulla falda in zona estrattiva, il Programma Pluriennale di Attuazione del Comune di Ala prevedeva che già dall'anno 2014 fossero posizionati n. 2 pozzi piezometrici per integrare gli esistenti per il controllo della falda, mettendo a disposizione degli interessati i dati di monitoraggio. Ebbene, solo nel giugno 2019 il Comune di Ala ha provveduto alla realizzazione di uno dei due pozzi previsti.

\* \* \* \* \*

5. Ancora, si evidenzia che tutte le preoccupazioni manifestate trovano ulteriore fondamento nella **generale cattiva gestione della zona estrattiva di Pilcante** che, nel corso dei decenni, ha subito uno sfruttamento disordinato, senza alcuna logica, nella più totale assenza di linee guida che, a livello locale o provinciale, si occupassero di tutelare

l'ambiente e predisporre un recupero dell'area, in maniera integrata con il territorio agricolo del fondovalle.

Nelle cave Casarino e Neravalle, ad esempio, soltanto dopo la creazione del cratere ci si è preoccupati dei criteri di ripristino, che sono passati per l'iniziale riempimento con pneumatici, per poi passare al completamento con Rifiuti Solidi Urbani e con qualche rifiuto industriale.

Nella stessa località Neravalle è stato contestato un ripristino con riempimento di una cava esaurita con inerti non idonei all'uso agricolo previsto; quindi è stata realizzata una terza discarica.

L'attuale progetto è preoccupante anche per il possibile prosieguo della sistemazione dei molti ettari a nord, che diverranno disponibili dopo estrazione: il futuro di tutta l'area rischia di andare in direzione contraria rispetto all'uso agricolo, che dovrebbe essere il punto di arrivo indispensabile nel territorio in questione.

\* \* \* \* \*

6. Va evidenziato come il progetto sia contrario agli interessi della collettività non solo per quanto concerne l'aspetto primario della salute, ma anche per quanto concerne l'aspetto economico.

Infatti, non si può omettere di considerare il forte impatto che il progetto avrà sull'esercizio dell'**agricoltura** nella zona circostante e – comunque – sull'agricoltura trentina, considerato che il Comune di Ala ha la seconda superficie vitata della provincia di Trento.

Si osserva, ad esempio, che la presenza della discarica potrebbe precludere l'accesso a risorse (comunitarie e non) per l'esercizio di agricoltura biologica, con conseguente danno per gli agricoltori ed impossibilità di creare nuovi posti di lavoro.

\* \* \* \* \*

7. Con riguardo alle preoccupazioni già espresse in punto **viabilità**, si osserva anzitutto il rischio di ingorghi in determinate fasce orarie, nonché il pericolo del disturbo della quiete notturna. Altresì, sembra emergere dal progetto che i camion svolgano le operazioni di scarico nel tempo di circa 8 minuti (pag. 189 SIA: "in condizioni normali, l'attività della discarica comporterà all'incirca 64 mezzi al giorno, distribuiti su circa 9 ore"): tale dato risulta inverosimile, con conseguente rischio di ingombro della strada provinciale mano a mano che si accumuleranno i ritardi nelle operazioni di scarico.

\* \* \* \* \*

8. Per quanto occorrer possa, si rilevano nella presente sede anche le **evidenti carenze nel Piano Finanziario allegato al progetto.**

Si evidenzia, in particolare, che non è specificata la provenienza della copertura finanziaria, sono previste fideiussioni irrisorie e non sono indicati i fideiussori: ciò con assenza di qualsiasi idonea garanzia circa la possibilità di portare a termine il progetto.

Altresì, si evidenzia che non è prevista una garanzia finanziaria per il completamento della copertura e, in ogni caso, per la messa in sicurezza della discarica completata.

Infine, non è prevista una idonea copertura assicurativa per i danni a terzi che potrebbero essere cagionati dall'esercizio dell'attività di discarica: si tratta di una carenza inaccettabile, se si considerano tutte le perplessità già manifestate.

\* \* \* \* \*

9. Si osserva, infine, la forte contrarietà della popolazione al progetto sottoposto al procedimento di V.I.A., in quanto contrario all'interesse pubblico e favorevole al solo interesse economico privato. Tale contrarietà è stata espressa in una comunicazione al Sindaco sottoscritta da 1353 persone, che si allega alla presente (doc. 7 – su supporto cd).

Allegati:

- a. osservazioni dd. 10.06.2019 con allegati;
- 4) statuto Comitato NO Discarica Pilcante;
- 5) programma Pluriennale di Attuazione del Comune di Ala ai sensi della L.P. n. 7 dd. 24.10.2006, Norme di attuazione;
- 6) articoli di stampa;
- 7) raccolta firme indirizzata al Sindaco del Comune di Ala.

Pilcante di Ala, 1 luglio 2019

**Per il Comitato NO Discarica Pilcante**

**Avv. Alessandra Eccheli**





**COMITATO NO DISCARICA PILCANTE**  
**OSSERVAZIONI DA CONSIDERARSI PARTE INTEGRANTE DEL VERBALE**  
**DI ASSEMBLEA PUBBLICA 10 GIUGNO 2019**

Il Comitato No Discarica Pilcante

**manifesta**

la propria opposizione al Progetto Definitivo “Discarica per rifiuti inerti in località Pilcante” Comune di Ala (TN) di Cava di Pilcante S.a.s. di Manara e C., depositato presso il Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali della PAT in data 19 aprile 2019, per i seguenti

**MOTIVI:**

1. in primo luogo, **risulta inaccettabile il numero di automezzi che si troveranno a transitare sulla SP 90**, unica via d’accesso alla discarica.

Una media di 64 camion giornalieri (cioè, 128 transiti) con picchi di 128 camion (cioè 256 transiti) (*cf. pag. 19 relazione tecnica*), del tutto insostenibile per il territorio interessato, in quanto:

- vi è un evidente problema di inquinamento, considerata la situazione già esistente (si pensi, in particolare, alla A22) e la conformazione stretta della valle;

- risulta altresì evidente che quasi tutti i mezzi transiteranno sulla SP 90 con provenienza da sud, in quanto da nord ci sono divieti, passando quindi per l’abitato di Pilcante.

Rispetto al paese, la strada non è assolutamente una via secondaria, come il progetto lascia intendere, minimizzando l’impatto del traffico indotto: la SP 90 passa in pieno centro abitato e vi si affacciano abitazioni, la scuola materna, due parchi, la scuola musicale, le fermate dell’autobus, il bar ristorante, il campo sportivo. Il passaggio di camion prospettato è evidentemente intollerabile per la salute e la sicurezza dei cittadini;

- infine, il passaggio di camion prospettato pregiudicherà più in generale tutta la viabilità della zona: si pensi alla rotonda in zona San Martino ad Ala, all’usura del ponte sull’Adige, da Ala a Pilcante e, non ultimo, all’uscita della A22;

- il tutto, considerato che si tratta non di automobili, ma di bilici, autotreni scarrabili e pianali (*punto 4 Piano Gestione Operativa*).

È evidente che un ritmo di riempimento così insostenibile per il territorio soddisfa solo l’interesse economico privato, a scapito degli interessi della collettività.

\* \* \* \* \*

2. In secondo luogo, ma non per importanza, è **inaccettabile che si provveda allo smaltimento di rifiuti con deroghe**, così come richiesto (*cf. pag. 5 relazione tecnica*).

Vi sono fondate ragioni per opporsi al conferimento di rifiuti che hanno un potenziale di rilascio di contaminanti triplice rispetto a quello previsto per legge (contaminanti che rientrano tra i metalli pesanti classificati come cancerogeni e tossici per l'uomo: Arsenico, Bario, Cadmio, Cromo, Rame, Mercurio, Molibdeno, Nichel, Piombo, Selenio, Zinco, Antimonio); ragioni sulle quali l'analisi di rischio è del tutto lacunosa.

In particolare:

- il paese più vicino è a 500 metri dalla discarica, e in esso si trovano ben due siti sensibili (scuola materna e scuola musicale, oltre ad ambulatori medici); una abitazione è collocata, peraltro, a soli 150 metri;
- si segnala, peraltro, la collocazione della discarica in corrispondenza di un impianto sportivo di interesse internazionale (kartodromo) nonché della pista ciclabile della Vallagarina;
- la discarica è collocata in una zona già di per sé estremamente ventosa, dove recentemente si sono verificati episodi gravi come la tempesta Vaia, rispetto ai quali la gestione risulterebbe totalmente impreparata: ciò con elevato rischio di diffusione aerea di polveri contenenti minerali pesanti e sostanze inquinanti;
- sono state previste delle misure del tutto inadeguate per il controllo delle dispersioni aeree (*bagnatura piste, irrigazione a pioggia del corpo rifiuti, compattazioni rifiuti, arresto conferimenti – 8.3.2 Piano Gestione Operativa*): si tratta delle stesse misure di cui ci si avvale anche oggi, con risultati del tutto fallimentari, come dimostrano le polveri costantemente presenti sulle finestre e sui balconi dell'abitato di Pilcante;
- non è affatto chiaro quali saranno le ditte a poter conferire in discarica; tuttavia, con riferimento all'allegato 1 dell'Analisi di Rischio, si prospetta il conferimento di rifiuti potenzialmente pericolosi per l'ambiente (acciaierie, settore edile - lavori stradali, bonifiche siti - smaltimento rifiuti pericolosi e non, bonifiche chimiche – siti contaminati – rifiuti pericolosi); inoltre, non si può non notare la presenza, in tale elenco, delle acciaierie di Borgo (BVS S.r.l.) da cui provenivano i rifiuti che – per la cronaca - nel 2009 fecero sequestrare le discariche di Sardagna e del Monte Zaccon.

\* \* \* \* \*

3. In terzo luogo, ci si oppone a questo progetto di smaltimento di rifiuti con deroghe perché solo 15 metri sotto alla discarica scorre la falda acquifera, collegata al fiume Adige, dalla quale si preleva – tra l'altro - l'acqua per irrigare i vigneti.

In tema, con riferimento al progetto, alle misure di salvaguardia ivi previste ed alle conclusioni dell'analisi di rischio, si evidenzia che **non può essere accettabile nessun rischio di una possibile contaminazione della falda.**

L'inquinamento della falda sarebbe un danno enorme ed irreversibile: la previsione di un rischio accettabile è contraria a qualsiasi diritto ed interesse della collettività, e non trova alcun bilanciamento in interessi diversi da quello economico privato.

Peraltro, si evidenzia che l'Analisi di rischio si ritiene in certi punti lacunosa, quantomeno perché non tiene nella dovuta considerazione il fattore tempo, ignorando i pronostici a lungo termine.

\* \* \* \* \*

4. Ancora, **vi sono forti perplessità circa il delicatissimo tema dei controlli:** è d'obbligo chiedersi se vi sarà un ente pubblico in grado di garantire i controlli costanti, o se i controlli saranno lasciati allo stesso imprenditore che dalla discarica trae il suo profitto.

Tale preoccupazione non è infondata, considerati gli esempi di cronaca in tema di rifiuti, sia del passato (cfr., ad esempio, sequestro nel 2009 delle discariche di monte Zaccon e di Sardagna ed al reperimento di rifiuti vietati) che di attualità (cfr. recenti indagini in ambito provinciale per traffico di rifiuti illeciti).

Altresì, tale preoccupazione è del tutto legittima se si considera l'uso e l'abuso posto in essere fino ad oggi nell'area delle cave di Pilcante, nella più assoluta inerzia dell'ente pubblico (cfr. cartina all. 1 e legenda all. 2).

\* \* \* \* \*

5. In quinto luogo, si evidenzia che il progetto è **contrario alle previsioni del piano comprensoriale rifiuti, definito dalla Comunità di Valle della Vallagarina.**

Anzitutto, nel piano comprensoriale rifiuti, con riferimento alla destinazione dell'area in esame quale discarica per rifiuti inerti, si legge: *“In relazione all'utilizzazione prospettata non sembrano sussistere particolari problemi paesaggistici, geologici o ambientali”*. Ebbene, come sopra evidenziato, nel progetto in discussione si evidenziano criticità su tutti e tre gli aspetti.



In secondo luogo, dalla stessa definizione della discarica quale “comprensoriale”, si evince che l’area non dovrebbe essere a disposizione per la raccolta di rifiuti di tutta la provincia, né tanto meno di altre province; in tema, si sottolinea altresì che la produzione comprensoriale di materiali inerti delle categorie previste dal progetto in esame non sembrerebbe sufficiente al riempimento con le tempistiche previste dal progetto (anni 10), e che tali tempistiche contrastano con l’aggiornamento 3 dell’anno 2003 del piano comprensoriale, che descrive quello in esame come un volume molto rilevante e adeguato a soddisfare le esigenze di conferimento per un numero considerevole di anni.

\* \* \* \* \*

**6. Infine, ci si oppone al progetto quanto alla formazione di una calotta di 15 metri a copertura della discarica.**

Si segnala, in tema, che la formazione di una tale collina artificiale, artificiosamente sporgente dal profilo della valle in totale spregio di ogni criterio paesaggistico, è difforme rispetto al Piano Cave del Comune di Ala del 2012, che prevedeva un ripristino complessivo ed armonico di tutta l’area.

Non vi è nessuna reale utilità per la formazione della calotta in questione, se non – ancora una volta - l’interesse economico privato (in relazione ad una maggiore quantità di rifiuti conferiti), a svantaggio della collettività.

\* \* \* \* \*

In definitiva, per tutto quanto esposto, si ritiene che il progetto in esame **non possa avere una valutazione positiva di impatto ambientale**, trattandosi di progetto del tutto incompatibile con le finalità della L.P. 19/2013 “**avuto riguardo, in via prioritaria, alle esigenze di tutela dell’ambiente dagli inquinamenti, di salvaguardia delle aree che presentano particolari fragilità dal lato geologico e idrogeologico e di prevenzione e tutela igienico-sanitaria**” (art. 13 comma 3 lett. a L.P. 19/2013).

È evidente che questo progetto comporta un grave pregiudizio per la popolazione, la salute, il territorio, il suolo, l’acqua e l’aria, oltre alle condizioni estremamente sfavorevoli prospettate per la viabilità, con sacrificio di esigenze prioritarie di tutela dell’ambiente e della salute, diritti costituzionalmente garantiti, nonché degli interessi economici della collettività, stante il danno che ne conseguirà per le coltivazioni della zona; il tutto, a solo beneficio dell’interesse economico privato.

Tutto ciò premesso, si

**chiede**

che l'amministrazione pubblica (comunale e anche provinciale) voglia tener conto e farsi carico di queste osservazioni e, anche per i motivi sopra evidenziati, esprimere il proprio dissenso al progetto in discussione, a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini, prima che dell'interesse economico privato.

Allegati:

- 1) mappa fotografica della zona delle cave di Pilcante;
- 2) legenda;
- 3) fotografie attestanti l'inquinamento da polveri causato dalla cava.

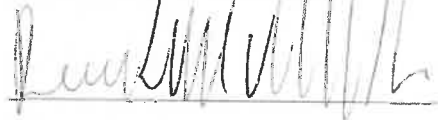
Pilcante di Ala, 10 giugno 2019

Claudio Soini



Antonella Simoncelli

Renato Alberto Moschini



Sabrina Soini



Alessandra Eccheli



Chiara Saiani



Marika Cavagna



Marco Soini



Tiziano Vicentini



Marcello Cavagna



7



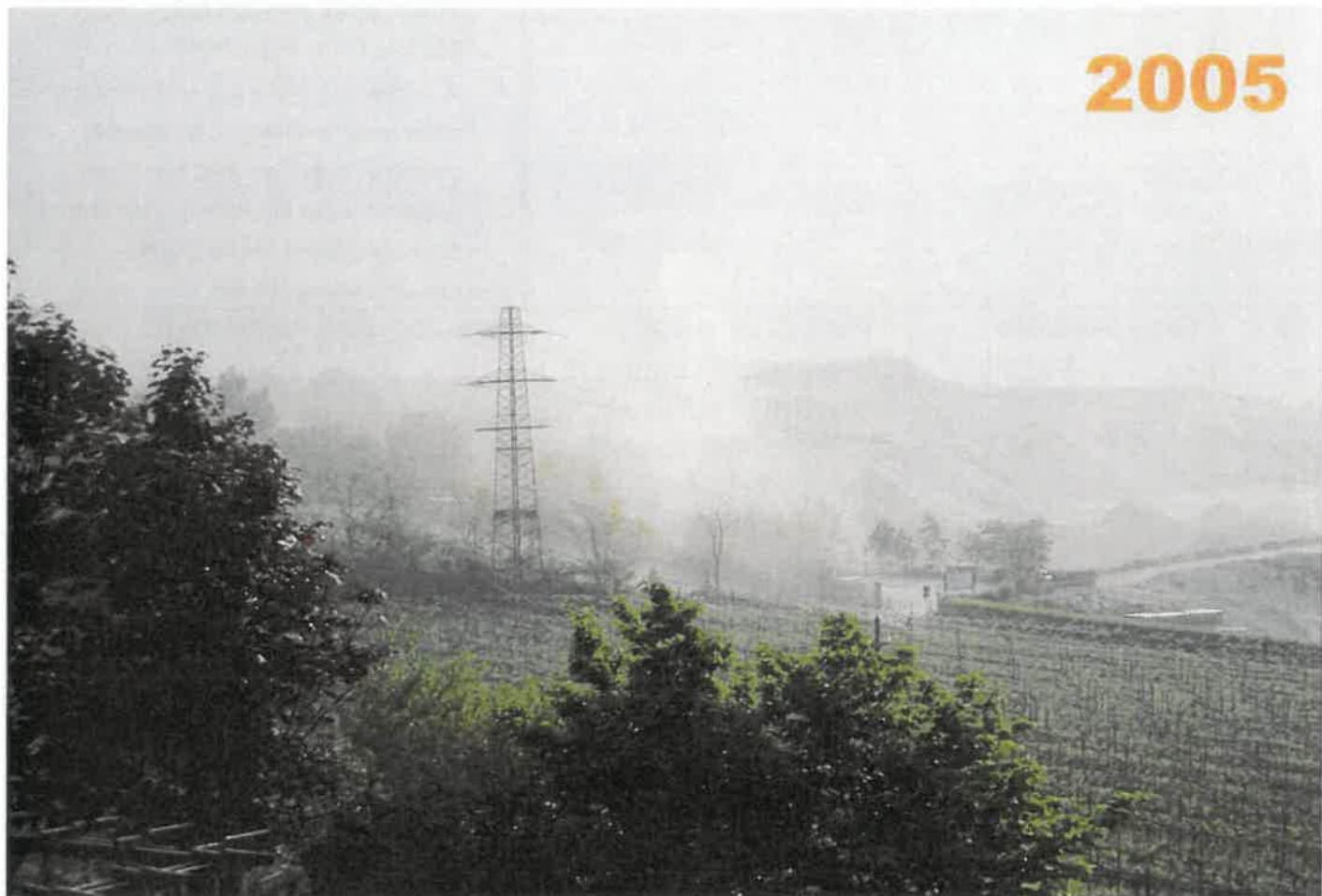
**LEGENDA -DISCARICHE E CAVE A PILCANTE (vedi foto)**

01	<b>Discarica abusiva pneumatici Pereri</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ordinanza di sgombero aprile 2006 confermata da TAR e Consiglio di Stato</li> </ul>	<p><b>NON ATTUATA</b> Centinaia di mc di pneumatici, ed amianto, nel bosco</p>
02	<b>Discarica RSU Casarino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1979 impianto</li> <li>• 1991 bonifica con sola copertura terra</li> </ul>	<p><b>MAI EFFETTUATI I CONTROLLI OBBLIGATORI SU ACQUA FALDA</b></p>
03	<b>Discarica RSU Neravalle</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1980 impianto</li> <li>• 2000 circa cessazione con copertura terra</li> </ul>	<p><b>RISULTA UN SOLO CONTROLLO SU ACQUA DELLA FALDA NEL 2007.</b> Superato il valore ammesso del manganese</p>
04	<b>Discarica abusiva cava Neravalle</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ordinanza di sgombero 2011</li> </ul>	<p><b>NON ATTUATA</b> Migliaia di mc di terra contaminata da idrocarburi</p>
05	<b>Cave esaurite Neravalle-CIT ed Ala Ripristini</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>RIPRISTINO NON ANCORA INIZIATO.</b></li> <li>• IN BASE ALLE PRESCRIZIONI E IL RIPRISTINO DOVREBBE CONCLUDERSI ENTRO 2020, PER SUCCESSIVO UTILIZZO AGRICOLO.</li> <li>• IL SERVIZIO MINERARIO TRATTIENE ANCORA IL PROGETTO. PERCHE'?</li> <li>• A luglio 2018 il Patt si dimostra interessato alla proposta dei cavaatori che per evitare costi propongono ripristino con inerti non conformi alla attuale destinazione finale.</li> </ul>
05_1	<b>Controllo falda</b>	<p>Il Piano Cave del 2013 prevede che il Comune di Ala posizioni n.2 nuovi pozzi piezometrici per il controllo della falda. E che le analisi siano messe a disposizione degli tutti gli interessati.</p>	<p><b>OBBLIGO NON RISPETTATO.</b>  OPERAZIONE DA ESEGUIRE GIA' NEL 2014.  NIENTE POZZI NE' ANALISI.</p>
06	<b>Nuova proposta discarica</b>	<p>La proposta si fa forte del fatto che quella cava è destinata a discarica dal piano rifiuti della Comunità di Valle. Anche l' Amm.ne comunale alense ha approvato a suo tempo il piano rifiuti della Comunità di Valle. L'attuale Amm.ne si attivi per rimediare al macroscopico errore commesso dai predecessori a danno della cittadinanza. <b>I cittadini di Pilcante non accetteranno nessuna Imposizione.</b></p>	

2005



2005

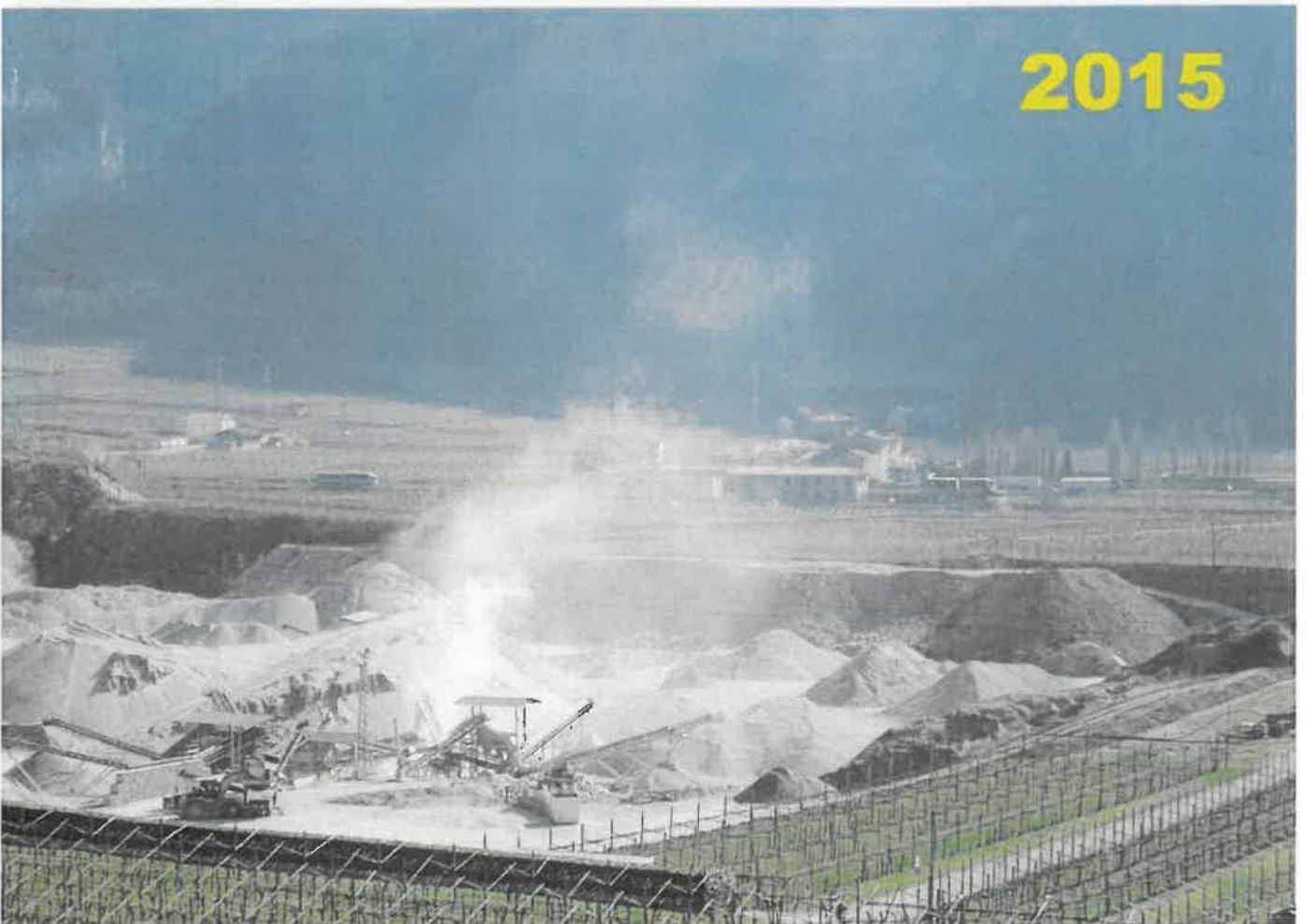
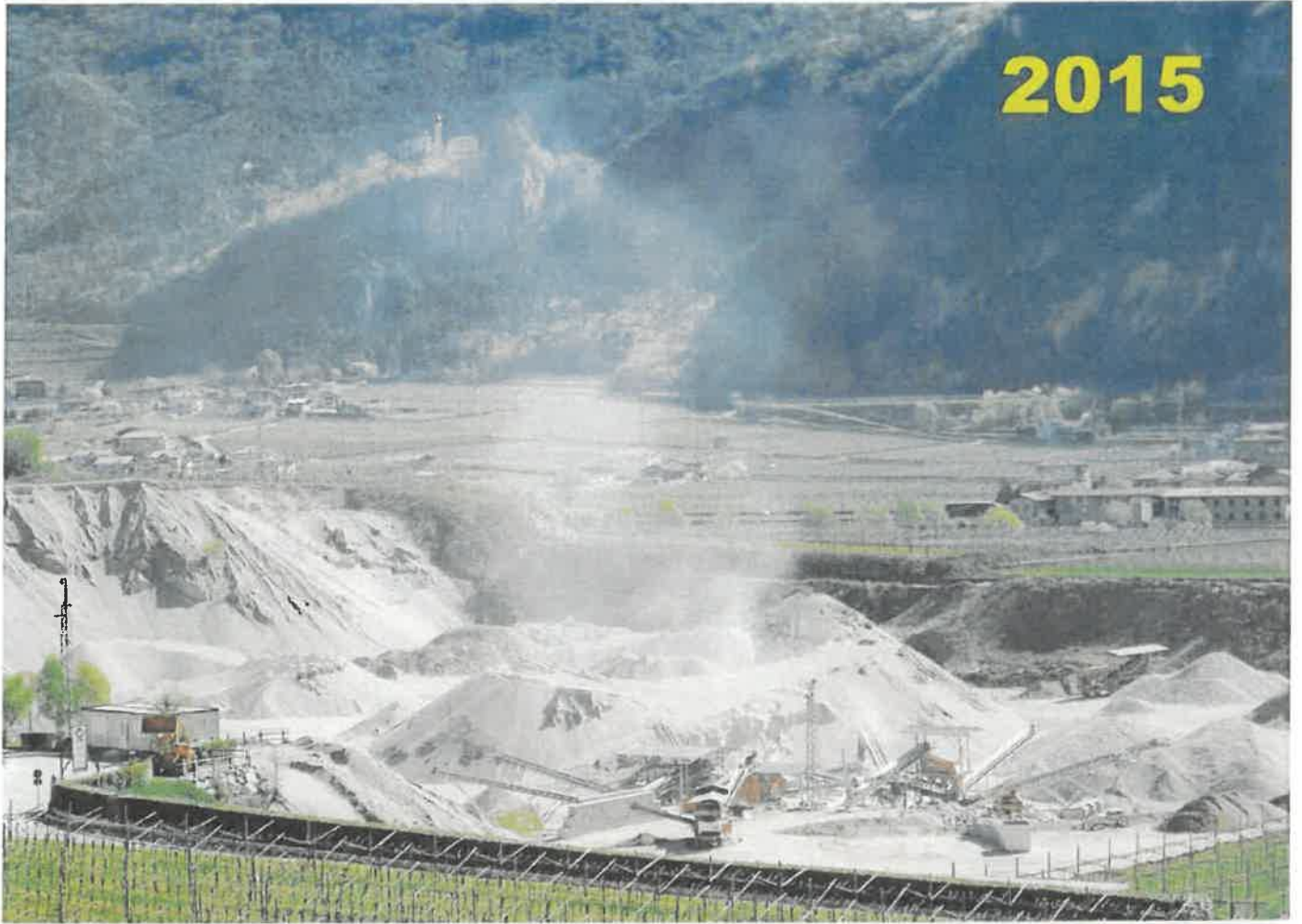




**2015**



**Domenica**



## STATUTO

del

### “ COMITATO NO DISCARICA DI PILCANTE “

In data 22 maggio 2019 si è costituito in Pilcante il Comitato NO Discarica Pilcante, che adotta il presente Statuto

#### ARTICOLO 1

**SEDE – ORGANI – POTERI** - Il Comitato ha sede in Pilcante. L'organo decisionale del Comitato è il Direttivo, composto da 10 membri che decide a maggioranza degli aventi diritto. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Le decisioni possono essere adottate anche per via telematica. Gli Organi del Comitato restano in carica 3 anni. Il Presidente del Direttivo ha la rappresentanza legale del Comitato, il Vicepresidente è anche portavoce, l'assemblea nomina gli organi sociali, approva il rendiconto annuale e approva le modifiche al presente statuto.

#### ARTICOLO 2

**SCOPI** - Impedire la realizzazione del progetto “ DISCARICA PER RIFIUTI INERTI IN LOCALITA' PILCANTE” della società Cava di Pilcante S.a.s., e qualsiasi altro progetto di pregiudizio per il territorio e la popolazione. Svolgere un'attività di corretta informazione rivolta ai cittadini sui vari aspetti del progetto. Intraprendere, se possibile in concerto con gli organi preposti, tutte le azioni necessarie al raggiungimento dei due precedenti obiettivi.

#### ARTICOLO 3

**ESCLUSIONE DEI SOCI** - Il promotore che contravvenga ai doveri indicati dal presente Statuto può essere escluso dal Comitato con delibera del Direttivo previa richiesta di comunicazione scritta contenente eventuali giustificazioni, da inviarsi al domicilio dell' aderente almeno trenta giorni prima della delibera di esclusione.

#### ARTICOLO 4

**COMPENSI** - I consiglieri ed il Presidente non hanno diritto a compensi e/o gettoni di presenza per l'attività sociale.

#### ARTICOLO 5

**RISORSE** – Il Comitato trarrà le proprie risorse dalle donazioni allo stesso effettuate e potrà anche intraprendere iniziative per la raccolta di fondi.

#### ARTICOLO 6

**DESTINAZIONE DEGLI UTILI IN CASO DI SCIoglimento** – E' fatto divieto di distribuire eventuali utili e, in caso di scioglimento, vanno devoluti ad altra associazione o comitato con finalità ambientaliste.



## ARTICOLO 7

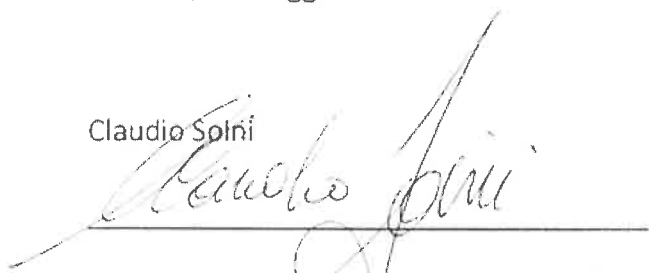
**DOVERI DEGLI ADERENTI** – Gli aderenti devono partecipare alle assemblee convocate nel corso dell'anno, impegnarsi per il raggiungimento dello scopo, tenere verso i soci e gli organismi sociali un comportamento improntato alla correttezza e alla buona fede.

## ARTICOLO 8

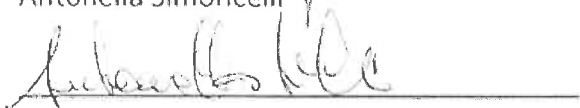
**DURATA E SCIoglimento** - Il Comitato rimane in vita fino a diversa decisione espressa dalla assemblea.

Pilcante, 22 maggio 2019

Claudio Soini



Antonella Simoncelli



Renato Alberto Moschini



Sabrina Soini



Alessandra Eccheli



Chiara Saiani



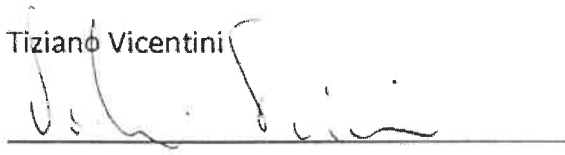
Marika Cavagna



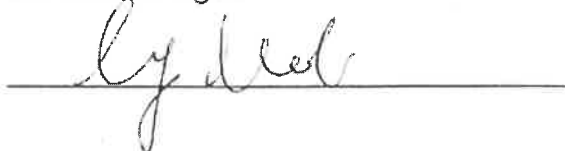
Marco Soini



Tiziano Vicentini



Marcello Cavagna



# PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL COMUNE DI ALA

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**  
- AI SENSI DELLA L.P.N.28 DEL 29/08/88 -

## INTEGRAZIONE - OTTOBRE 2012

OGGETTO:

**NORME DI  
ATTUAZIONE**

DATA : OTTOBRE 2012

REL. 2329/3

ELABORATO:

**02**

COMMITTENTE:

**COMUNE DI ALA**

TIMBRI:

Dott. Lorenzo Cadrobbi  
Dott. Michele Nobile  
Dott. Stefano Paternoster  
Dott. Claudio Valle

**Geologia**  **Applicata**  
STUDIO ASSOCIATO

Mezzocorona (TN)  
Via del Teroldego, 1  
TEL: 0461/605904  
FAX: 0461/606500  
E-MAIL: info@geologiaapplicata.it  
C.F. e P.IVA 01460020233

# PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL COMUNE DI ALA

ai sensi della L.P. n.7 del 24/10/06

## NORME DI ATTUAZIONE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI</b> .....	<b>2</b>
Art. 1 – Contenuto del Programma e coordinamento con gli strumenti di pianificazione .....	2
<b>CAPO II – P.P.U.S.M. E DESTINAZIONE</b> .....	<b>3</b>
Art. 2 – Individuazione delle aree di cava .....	3
<b>CAPO III – COLTIVAZIONE DELLE AREE DI CAVA</b> .....	<b>3</b>
Art. 3 – Prescrizioni di carattere geologico e geotecnico .....	3
Art. 4 – Gestione dell’attività estrattiva .....	4
<b>CAPO IV – RIPRISTINO E RECUPERO AMBIENTALE</b> .....	<b>6</b>
Art. 5 – Gestione delle attività di ripristino .....	6
Art. 6 – Mascheramenti preliminari e raccordi clinometrici .....	7
Art. 7 – Ricomposizione morfologica e utilizzo finale .....	7
Art. 8 – Volumi necessari, durata fasi di ripristino e tolleranza .....	9
Art. 9 – Viabilità ed impianti nell’area di estrazione .....	9
Art. 10 – Norme transitorie e di aggiornamento .....	10
<b>CAPO V – IGIENE E SICUREZZA</b> .....	<b>11</b>
Art. 11 – Disposizioni generali .....	11
Art.12 - Documento di salute e sicurezza .....	12
Art.13 - Servizi igienici e reti infrastrutturali .....	12
<b>CAPO VI – AUTORIZZAZIONE DELLE AREE ESTRATTIVE</b> .....	<b>13</b>
Art.14 – Proprietà e destinazione all’estrazione .....	13
Art.15 - Progettazione esecutiva .....	14
Art.16 – Coordinatore Unico ed Amministrazione comunale .....	14

# PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE

## DEL COMUNE DI ALA

ai sensi della L.P. n.7 del 24/10/06

### NORME DI ATTUAZIONE

#### PREMESSA

Il Programma di Attuazione, sottoposto a valutazione di impatto ambientale, di cui alla legge provinciale 29 agosto 1988 n° 28, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.6 della legge provinciale 7/2006, definisce gli obiettivi e le soluzioni tecniche al fine di garantire la sicurezza dei luoghi e delle persone e di gestire in modo programmato le future fasi di coltivazione e di ripristino finali, in modo da condurre le aree estrattive alle destinazioni finali.

Il Programma Pluriennale di Attuazione (Progetto), secondo l'ultima revisione di data ottobre 2012, è composto dagli elaborati di seguito indicati:

- relazione tecnico-illustrativa;
- relazione geologica e geotecnica;
- norme di attuazione (revisione ottobre 2012);
- tavole allegate: Tav.1, Tav.A1, Tav.A2, Tav.A3, Tav.A4/2, Tav.A5/2, Tav.A6/2, Tav.A7/2, Tav.A8, Tav.A9, Tav.B1/2, Tav.B2/2, Tav.B3/2, Tav.B4/2, Tav.B5/2, Tav.B6/2, Tav.B7/2, Tav.B8/2.

Lo studio SIA riferito al Programma Pluriennale di Attuazione è composto dagli elaborati di seguito indicati:

- relazione studio S.I.A, con integrazione di data aprile 2011 ed integrazione di data ottobre 2012;
- riassunto non tecnico;

- valutazione previsionale di impatto da agenti fisici rumore-polveri, con integrazione di data aprile 2011;
- relazione sugli aspetti vegetazionali inerenti l'ampliamento delle cave di inerti;
- tavole allegate: Tav.1, Tav.2/2, Tav.3, Tav.4, Tav.5.

Le tavole allegate sono parte integrante del Programma ed illustrano le scelte e le prescrizioni principali determinate dallo stesso. Le presenti Norme di Attuazione regolano l'attività di cava prevista dal Programma di Attuazione.

Con l'entrata in vigore del presente Programma di attuazione, cessano le previsioni e disposizioni contenute nel programma di data 1989, fermo restando l'adempimento, nelle forme e modalità stabilite con le presenti norme, di tutte le obbligazioni assunte sulla base di quello e non ancora adempiute.

## **CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Art. 1 – Contenuto del Programma e coordinamento con gli strumenti di pianificazione**

1. Il presente Programma, con particolare riferimento all'ultima integrazione di data ottobre 2012, in attuazione delle previsioni contenute nel Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali:

- individua le aree estrattive, ivi comprese quelle esaurite ma non ancora definitivamente sistemate;
- fissa i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di coltivazione e ripristino delle aree in modo da assicurare il razionale sfruttamento dei giacimenti, la salvaguardia dei valori ambientali, economici e produttivi ed il ripristino ambientale;

2. Le previsioni e disposizioni contenute nel presente Programma si coordinano con quelle contenute negli altri strumenti di pianificazione secondo quanto stabilito dall'art. 5 della legge provinciale 7/2006.

## **CAPO II – P.P.U.S.M. E DESTINAZIONE**

### **Art. 2 – Individuazione delle aree di cava**

1. Sul territorio del Comune di Ala il Piano Provinciale di Utilizzazione delle sostanze minerali, il cui testo coordinato e aggiornato è stato approvato con DGP n°2533 del 10/10/2003 ha individuato le seguenti aree estrattive per inerti:

- PILCANTE (tav.12 del PPUSM) C.C. Pilcante pari a mq. 341.637;
- S.CECILIA Guastum (tav.13 del PPUSM) C.C. Chizzola pari a mq. 78.916, così come modificata dalla variante al PPUSM approvata con deliberaz. della G.P. n.2208 di data 11/09/09;
- VALFREDDA (tav.16 del PPUSM) C.C. Ala pari a mq. 50.798, per un totale di mq. 474.066.

2. Per effetto dell'ultima integrazione allo studio SIA di data ottobre 2012, il presente Programma di Attuazione si riferisce alle sole aree estrattive di Pilcante e di S.Cecilia Guastum. L'area estrattiva di Valfredda risulta stralciata e può essere oggetto di autonomo progetto di coltivazione e ripristino generale. Ogni eventuale riferimento, norma o prescrizione relativo all'area estrattiva di Valfredda, contenuto all'interno del Programma Pluriennale di Attuazione e del relativo studio SIA, è da intendersi, pertanto, solamente indicativo ed, in caso di contrasto, prevalgono le indicazioni contenute all'interno dell'autonomo progetto di coltivazione e ripristino.

3. La relazione tecnico-illustrativa riporta al cap.3.4 le particelle, le relative proprietà e destinazioni d'uso attuali comprese nella perimetrazione ad uso estrattivo delle aree sopra individuate.

## **CAPO III – COLTIVAZIONE DELLE AREE DI CAVA**

### **Art. 3 – Prescrizioni di carattere geologico e geotecnico**

1. Lo studio geologico e geotecnico di supporto al presente Programma di Attuazione prescrive, per ciascuna area estrattiva, le quote di massimo ribasso ed i dimensionamenti delle scarpate di scavo e di ripristino finali necessari per garantire la sicurezza dei luoghi e delle persone nonché per condurre le aree estrattive alle

destinazioni finali previste. Ciascuna domanda di autorizzazione alla coltivazione dovrà essere accompagnata da apposita perizia geologica-geotecnica a firma di un geologo iscritto all'Albo Professionale di categoria, che indichi esattamente le pendenze che dovranno assumere le scarpate di scavo, sia in fase di coltivazione, per garantire la sicurezza degli operatori, che di ripristino finali, definendone i coefficienti di sicurezza nei differenti casi previsti, tenuto conto di quanto previsto dalla normativa vigente per la stabilità e la sicurezza delle strutture ed infrastrutture esistenti.

#### **Art. 4 – Gestione dell'attività estrattiva**

1. La gestione dell'attività estrattiva deve perseguire i seguenti obiettivi primari:

- abbandonare l'attuale modalità di escavazione individuale che, per questioni geometriche, impedisce lo sfruttamento del giacimento nel suo complesso;
- garantire la stabilità e la sicurezza dei fronti di scavo.
- rispettare le prescrizioni di ordine paesaggistico-ambientale e garantire la realizzazione dei ripristini finali;

2. Al fine di perseguire gli scopi di cui al comma 1, ed in particolare di coordinare l'attività di scavo in modo razionale, ordinato ed unitario, assicurando la sicurezza delle persone e la stabilità dei luoghi, al fine di creare le condizioni per la realizzazione di un recupero e di un ripristino finale delle aree estrattive, concordato e condiviso con le diverse parti interessate, si rende necessario, relativamente all'area di Pilcante ed all'area di S.Cecilia Guastum, condizionare il rilascio delle autorizzazioni ai vari proprietari, delle varie fasi di coltivazione e di ripristino, alla Progettazione unitaria, a cui dovranno riferirsi i singoli Direttori dei Lavori, ed al coordinamento in fase esecutiva attraverso il Coordinatore Unico, di cui all'art.16 delle presenti Norme di Attuazione.

3. La Progettazione unitaria dovrà gestire le attività di scavo per fasi successive, in modo che una fase di scavo (es:fase 2a) non possa iniziare fino a quando non sia ultimata la fase precedente (es:fase 1a). Per quanto concerne la sola area di Pilcante è prevista, inoltre, l'individuazione di una zona plurifase (1a-3a) concepita come area cuscinetto di chiusura dei fronti di scavo che dovrà essere

gestita in modo da concedere la possibilità di attività di escavazione a tutti i proprietari richiedenti aventi diritto e sarà gestita compatibilmente con le tempistiche previste per le fasi di scavo 1a-3a.

4. Non potranno essere rilasciate autorizzazioni alla coltivazione di aree inserite in fasi di coltivazione successiva fino a quando non saranno completate le attività di coltivazione e ripristino della fase precedente.

5. Alla Progettazione unitaria relativa ad ogni fase dovranno aderire preventivamente tutte le ditte che intendono richiedere l'autorizzazione alla coltivazione di aree inserite nella relativa fase. Spetterà poi al Coordinatore Unico l'onere del coordinamento e della supervisione affinché sia realizzato quanto previsto dal Progetto unitario. I soggetti interessati alla redazione della Progettazione unitaria sono, pertanto, tutti i proprietari delle aree ricomprese nella specifica fase di coltivazione (es: 1a, 2a, 3a ecc...) individuata dal presente Programma di Attuazione. L'adesione alla Progettazione unitaria pone il singolo proprietario della specifica fase di coltivazione nella migliore condizione di assolvere i propri obblighi nei confronti del Programma di Attuazione. La mancata adesione alla progettazione unitaria costituisce condizione e titolo per l'attivazione della procedura prevista dall'articolo 19 della legge provinciale 7/2006 (avocazione di giacimento) nei confronti dei soggetti non aderenti.

6. La progettazione unitaria, facendo specifico riferimento ai cap.5.2 e 5.3 della relazione tecnico illustrativa del Programma per quanto concerne i metodi di coltivazione ed i volumi di scavo, li verifica e li coordina per renderli conformi al disegno complessivo in modo organico. La progettazione unitaria consiste nella redazione dei seguenti elaborati:

- rilievo planoaltimetrico e catastale dello stato attuale con delimitazione delle aree dei singoli progetti esecutivi e individuazione dei proprietari interessati alla specifica fase di coltivazione, comprese le eventuali zone cuscinetto da attivare;
- rilievo planoaltimetrico e sezioni tipo dello stato di coltivazione, suddivisione in subfasi di coltivazione successive con stima delle volumetrie e durata, con riferimento ben individuabile alle porzioni delle zone cuscinetto comprese nello scavo e sezioni tipo di scavo che illustrino le modalità di coltivazione tra tutti i diversi confinanti;



- carta della viabilità della specifica fase di coltivazione ed interventi per l'abbattimento delle polveri;
- rilievo planoaltimetrico e sezioni tipo dello stato di ripristino, suddivisione in subfasi di ripristino successive con stima delle volumetrie e durata;
- relazione tecnica di progetto e cronoprogramma degli interventi, comprendente la verifica della quota di massimo ribasso in fase di scavo (vedi cap.li 5.1.1 e 5.2.1 della relazione geologica e geotecnica) e l'adozione delle misure di prevenzione e controllo per la mitigazione della vulnerabilità della falda (vedi cap.4.8 della relazione del SIA).

7. Il Coordinatore, 1 anno prima dell'inizio della nuova fase di coltivazione, avviserà l'Amministrazione comunale ed i proprietari dell'esaurimento della fase precedente e dell'attivazione della fase successiva nonché delle relative procedure.

## **CAPO IV – RIPRISTINO E RECUPERO AMBIENTALE**

### **Art. 5 – Gestione delle attività di ripristino**

1. Gli interventi di ripristino ambientale si pongono come esigenza di riprodurre nel più breve tempo possibile le condizioni di riutilizzo dell'area, in accordo con quanto previsto dal presente Programma di Attuazione per le destinazioni d'uso finali e con la qualità ambientale.

Le esigenze alle quali sarà necessario far fronte sono essenzialmente:

- a) mascheramento dell'area nel corso dell'attività;
- b) raccordare armonicamente la scarpata di scavo sui fianchi con l'andamento clinometrico dei terreni adiacenti;
- c) ricostruire un andamento morfologico dell'area adeguato al contesto ambientale e ai futuri utilizzi.

2. Al fine di coordinare la realizzazione dei ripristini finali in modo razionale, ordinato ed unitario, assicurando la destinazione d'uso finale prevista dal presente Programma di Attuazione e la qualità ambientale dell'area, nella stessa ottica delle fasi di coltivazione, si rende necessario, relativamente all'area di Pilcante ad est della S.P. n.90 (valle) ed all'area di S.Cecilia Guastum, condizionare il rilascio delle autorizzazioni alle varie fasi di coltivazione e di ripristino, alla Progettazione

unitaria, a cui dovranno riferirsi i singoli Direttori dei Lavori, ed al coordinamento in fase esecutiva attraverso il Coordinatore Unico, di cui all'art.16 delle presenti Norme di Attuazione.

3. Resta salva la possibilità della costituzione da parte degli esercenti di un Consorzio per le Attività di Ripristino, comunque conseguente all'adozione del presente Programma di Attuazione. Il Consorzio potrà essere organo di coordinamento e di supervisione affinché sia realizzato quanto previsto dal presente Piano di Attuazione. In questo caso, il Consorzio sarà il soggetto di riferimento per l'Amministrazione comunale per le Attività di Ripristino e per gli eventuali interventi di miglioramento ambientale sul territorio in sintonia con quanto previsto all'art.15 della LP 7/2006.

4. Per quanto concerne l'area di Pilcante ad ovest della S.P. n.90 (monte) i ripristini potranno proseguire in modo autonomo secondo quanto riportato all'art.10.

#### **Art. 6 – Mascheramenti preliminari e raccordi clinometrici**

1. Si considerano mascheramenti preliminari gli interventi da eseguire all'inizio dell'attività di coltivazione, necessari per ridurre l'impatto dell'attività estrattiva. Tali interventi, previsti in relazione tecnico-illustrativa al cap.6.2 e riportati nelle tavole allegate, dovranno essere ultimati entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione.

#### **Art. 7 – Ricomposizione morfologica e utilizzo finale**

1. Il recupero ed il ripristino delle aree soggette ad attività di cava sono un obbligo del titolare dell'autorizzazione, così come disposto dall'art.32 comma 1 della L.P. n.7 24/10/06.

2. I ripristini finali previsti dal presente Programma per ciascuna area estrattiva dettano le linee di principio alle quali si dovrà attenere la Progettazione unitaria nel quadro della pianificazione generale ed a cui dovranno riferirsi i singoli Direttori dei Lavori, con particolare riguardo alle fasi lavorative ed alle quote di ripristino previste.

3. In merito alle destinazioni delle aree da ripristinare, il Programma di Attuazione, fatte salve alcune eccezioni previste per l'area estrattiva di Pilcante individuate di seguito, prevede il ripristino delle aree estrattive ad aree agricole. Per

l'area di Pilcante, il presente Programma opera nell'ottica di liberare in modo razionale il fondo scavo e di ripristinare le rampe laterali della conca, in accordo con le destinazioni finali previste. Nel particolare si prevede che la scarpata del fronte ovest (a valle della S.P.n.90) sia ripristinata a verde con pendenze di 35°, mantenendo provvisoriamente le aree pianeggianti di fondo scavo a servizio delle attività produttive collegate all'esercizio dell'attività di cava. Il fronte sud e la porzione di fronte est afferente la p.f.600 (fase Ia e IIa di ripristino), funzionali all'infrastrutturazione dell'impianto di riciclaggio previsto sulla p.f.600, saranno profilati con le pendenze richieste dalla realizzazione in sicurezza della viabilità di accesso (comprese tra i 35° ed i 18°) anche con il supporto di opere da scogliera. La restante porzione di fronte est ed il fronte nord (fase IIa e IIIa di ripristino) saranno profilati con inclinazioni pari a 18°, in modo funzionale alla viabilità di accesso, e saranno ripristinati, per la maggior parte delle volumetrie previste oltre la durata del presente Programma Pluriennale di Attuazione, a verde agricolo, fatte salve diverse destinazioni urbanistiche. Il completamento della fase di ripristino Va (vedi Tav.A6/2 e Tav.A7/2), che segue necessariamente le attività di coltivazione della fase di scavo 3a (vedi Tav.A4/2 e Tav.A5/2), viene procrastinato oltre i 18 anni della presente pianificazione, così come l'utilizzo finale del fondo dell'area, riferito alla quota minima del fondo pari a 145.0-146.0m s.l.m. (fase di ripristino Va).

4. I materiali da utilizzare per i riempimenti ed i reinterri dei ripristini, sulla base di apposito progetto, conformemente al quadro normativo e legislativo vigente e ad eventuali nuove modificazioni ed aggiornamenti, dovranno essere messi in opera con le modalità e le tempistiche e con le tipologie di materiale tali da garantire, sulla base delle leggi vigenti o future, la destinazione d'uso finale prevista e la qualità ambientale dell'area.

5. Le modalità amministrativo-procedurali attraverso cui gestire i materiali necessari per il recupero finale dei siti in oggetto, conformemente al quadro normativo e legislativo vigente e ad eventuali nuove modificazioni ed aggiornamenti, possono essere associate a QUATTRO differenti domini, normati dalla deliberaz. della G.P. n.2519 di data 25/11/2011 e dal cap.6 delle rispettive linee guida recante "RIEMPIMENTO DI VUOTI O VOLUMETRIE DERIVANTI DALLA COLTIVAZIONE DI MINIERE E/O CAVE", che recepisce il d.lgs. n. 117 del 2008 e che prevede nel particolare:

*Il riempimento dei vuoti e delle volumetrie derivanti dall'attività estrattiva, sia di miniera sia di cava, può essere effettuato con i seguenti materiali:*

- 1. rifiuti di estrazione come definiti dal d.lgs. n. 117 del 2008, in conformità all'autorizzazione/concessione mineraria ed alle previsioni del piano di gestione dei rifiuti di estrazione;*
- 2. terre e rocce da scavo e residui provenienti dall'estrazione e dalla lavorazione di marmi e pietre – sottoprodotti – di cui all'articolo 186 del d.lgs. n. 152 del 2006, gestiti ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 1227 del 22 maggio 2009 <sup>1</sup> (verifica del rispetto dei limiti stabiliti nell'allegato 5 alla parte quarta del d.lgs. n. 152 del 2006 e della conformità dell'eluato al test di cessione di cui all'allegato 3 al d.m. 5 febbraio 1998);*
- 3. materie prime provenienti anche da operazioni di recupero di rifiuti autorizzate;*
- 4. rifiuti diversi da quelli di cui al punto 1., secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del d.lgs. n. 117 del 2008, acquisendo specifica autorizzazione.*

*L'impiego di tutti i materiali deve essere previsto dal progetto di coltivazione autorizzato dall'autorità competente.*

#### **Art. 8 – Volumi necessari, durata fasi di ripristino e tolleranza**

1. Sulla base delle prescrizioni dettate dagli art.li 5, 6 e 7 e di quanto illustrato nelle tavole dei ripristini allegate, il Programma di attuazione, nell'elaborato relazione tecnico-illustrativa e ss.mm., individua all'interno di ogni area estrattiva i volumi di ripristino e la durata delle singole fasi di lavorazione, in funzione delle attuali esigenze di mercato, le cui variazioni sino al limite del 50% non comportano modificazione al presente Programma (tolleranza). Per quanto concerne la gestione e le tempistiche attuative delle fasi di ripristino resta inteso quanto disposto dall'art.5, fatta salva la tolleranza delle tempistiche di cui sopra.

#### **Art. 9 – Viabilità ed impianti nell'area di estrazione**

1. Le fasi di coltivazione e di ripristino previste sono state concepite al fine di gestire in modo razionale la logistica delle aree di estrazione.

---

<sup>1</sup> Abrogata dal DM 10/08/2012 n.161 entrato in vigore il 06/10/12.

2. Per l'area di Pilcante (vedasi Tav.A8) l'attuale viabilità di accesso all'area a valle dalla S.P.n.90, rappresentata da una strada proveniente da ovest e da una strada interpodereale nella porzione settentrionale, verrà provvisoriamente mantenuta per essere, nel prosieguo dello stato di ripristino, via via rinnovata e sostituita. A completamento della prima fase di ripristino (Ia) si prevede la realizzazione di una nuova strada di accesso da sud mentre al termine della seconda fase di ripristino (IIa) si prevede la costruzione della rampa della strada di accesso da nord. Pertanto, ad ultimazione della fase di ripristino IIa la logistica degli accessi e della viabilità sarà completamente rinnovata ed indipendente da quella esistente, che potrà essere definitivamente abbandonata e consentirà di completare le operazioni di scavo delle successive fasi.

3. Per l'area di S.Cecilia Guastum (vedasi Tav.B8), l'ampliamento a nord e ad ovest dell'area estrattiva attuale in conformità al Piano Cave PPUSM, comporterà lo spostamento della strada comunale che perimetra a monte l'attuale cava. La costruzione della nuova viabilità dovrà garantire l'accesso in sicurezza ai fondi serviti.

3. Per dare attuazione a quanto disposto ai commi 1 e 2 al momento del rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione, il richiedente dovrà impegnarsi, mediante apposito atto, a concedere il transito attraverso la viabilità prevista dal presente Programma di Attuazione agli altri titolari di autorizzazione alla coltivazione.

4. La viabilità di proprietà comunale interna all'area estrattiva di Pilcante sarà concessa a titolo oneroso, così come eventuali aree avocate dal Comune ai sensi dell'art.19 della LP 7/06, come regolamentato dall'art.14 comma 3 delle presenti Norme di Attuazione.

5. Gli impianti e le strutture diversamente collocati, ovvero posizionati in quota sopraelevata rispetto al piano finale di scavo, dovranno obbligatoriamente essere spostati sui piani finali di scavo in conformità al progredire delle fasi di scavo, comunque entro il periodo di validità del presente Programma di Attuazione.

### **Art. 10 – Norme transitorie e di aggiornamento**

1. I titolari delle autorizzazioni in essere, al momento dell'entrata in vigore del presente Programma, stante l'obbligo di presentare una nuova domanda di

autorizzazione di cui all'art. 15, potranno richiedere l'autorizzazione a proseguire l'attività di coltivazione, sulla base dell'autorizzazione scaduta, fino alla data del rilascio della nuova autorizzazione o del rigetto della relativa domanda, a condizione che la medesima sia presentata nei termini stabiliti dal successivo art.15. In caso contrario, l'attività di coltivazione dovrà cessare alla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle nuove domande di coltivazione.

2. Per quanto concerne le cave esaurite e dismesse ubicate ad ovest della S.P. n.90 (monte), queste dovranno essere colmate sino al piano campagna, con riempimenti per trincee successive, che potranno proseguire in modo autonomo rispetto all'area a valle strada e che dovranno essere ultimate rispettando le tempistiche previste al cap.6.4 della relazione tecnico-illustrativa, ovvero entro sei anni dall'approvazione del presente Programma di Attuazione. I ripristini dovranno avvenire secondo tempistiche e modalità sulla base di un disciplinare normato. Tali prescrizioni rappresentano una norma transitoria e di aggiornamento rispetto alla regolamentazione disciplinata dal vecchio Programma di Attuazione approvato con delibera consigliere n°119 dd. 22/6/1989, di cui all'art.1 comma 4 delle presenti Norme di Attuazione.

## **CAPO V – IGIENE E SICUREZZA**

### **Art. 11 – Disposizioni generali**

1. L'area interessata ai lavori dovrà essere adeguatamente recintata lungo il confine in modo da impedire l'accesso dall'esterno e provvista di opportune segnalazioni almeno ogni 50 m.; in corrispondenza dei singoli accessi alle cave o ai cantieri di produzione dovranno essere collocati dei cancelli con opportuni cartelli segnalatori delle norme di sicurezza e delle situazioni di pericolo. Valgono in ogni caso le vigenti Norme di polizia mineraria.

2. Le misure minime di prevenzione da adottare nell'esercizio generale della cava sono le seguenti:

- a) esposizione segnaletica di cantiere;
- b) informazione sui rischi derivanti da esposizione a rumore e corretto utilizzo DPI;
- c) esposizione segnaletica d'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale;

- d) limite di velocità su strade e piste d'accesso a 20 km./h;
- e) manutenzione periodica corpo stradale dopo eventi temporaleschi;
- f) verifica periodica efficienza automezzi (giornaliera per freni e sterzo);
- g) abbattimento polveri di eventuali perforazioni con soluzione di acqua e schiumogeni;
- h) cicalino di retromarcia sui mezzi meccanici;
- i) verifica periodica della segnaletica di sicurezza;
- j) realizzazione scarpate di profilo secondo angoli di progetto;
- k) collocazione di un tomo di materiale sul bordo esterno di strade e piste interne.

3. È vietato il deposito di rifiuti e relitti di macchinari o impianti non autorizzati nell'ambito dell'area estrattiva e qualora presenti devono essere rimossi entro sei mesi.

#### **Art.12 - Documento di salute e sicurezza**

1. Ai sensi del DL. 624/96 e ss.mm. i lavori che si sviluppano all'interno della cava devono rispettare soluzioni appropriate per eliminare o ridurre i rischi connessi con l'attività estrattiva; ogni Azienda dovrà predisporre e aggiornare periodicamente una specifica valutazione dei rischi e le misure e modalità operative necessarie nell'ambito del Documento di Sicurezza e Salute (DSS) della cava.

#### **Art.13 - Servizi igienici e reti infrastrutturali**

1. Ogni cantiere di produzione dovrà disporre di adeguati servizi igienici e ricovero del personale con fosse a tenuta; tali servizi possono essere realizzati sia in muratura che in prefabbricato.

2. L'umidità presente nel deposito esclude la necessità di sistemi di inumidimento dei materiali di scavo.

3. Tutti gli accessi ai cantieri dovranno essere asfaltati e dovranno periodicamente essere puliti con idonee macchine spazzatrici. I singoli progetti esecutivi delle Aziende dovranno documentare la completa copertura delle aree di transito degli automezzi con sistemi di abbattimento delle polveri.

## CAPO VI – AUTORIZZAZIONE DELLE AREE ESTRATTIVE

### Art.14 – Proprietà e destinazione all'estrazione

1. La legge provinciale 7/2006 e il Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali hanno come scopo di valorizzare le risorse provinciali presenti sul territorio e la tutela del lavoro e delle imprese. Tutte le aree comprese all'interno della perimetrazione estrattiva vanno pertanto primariamente destinate a tale scopo ed è compito del Comune attivare quanto necessario perché venga rispettata tale finalità.

2. Le proprietà comunali comprese nelle aree estrattive non possono configurarsi come lotti e pertanto vengono concesse ad uso estrattivo mediante trattativa privata con le Ditte titolari dei terreni limitrofi, secondo procedure e nei tempi indicati al cap. 8.1 della relazione tecnico-illustrativa. Il Comune provvederà alla sdemanializzazione e/o all'assegnazione delle aree indicate secondo l'avanzamento delle varie fasi di coltivazione e subordinatamente all'indicazione di idonea viabilità alternativa.

3. La concessione onerosa è regolamentata o da un contratto di affitto riferito a metro cubo di materiale detritico estratto sulla base di un rilievo planoaltimetrico iniziale e finale o da una permuta di superfici creando adeguate alternative alla viabilità di servizio alle proprietà attuali e future dell'area.

4. All'interno del perimetro delle aree estrattive insistono proprietà private non direttamente gestite da Aziende estrattive, individuate in relazione tecnico-illustrativa al cap.8.2; alcune di queste particelle sono essenziali per la corretta gestione dei giacimenti in quanto consentono il regolare e razionale utilizzo del giacimento ed è pertanto indispensabile che le stesse particelle rientrino nei progetti esecutivi con tempi di attivazione che devono assolutamente rispettare le scadenze indicate per non inficiare le direttive del Piano Provinciale di Utilizzazione delle sostanze minerali e la pianificazione del presente Programma d'attuazione con le conseguenti ripercussioni economiche sui contesti aziendali e territoriali implicati.

5. Tutti i proprietari delle particelle private interessate dalle varie fasi di coltivazione hanno l'obbligo di predisporre dei progetti esecutivi, che per l'area



Pilcante e di S.Cecilia Guastum dovranno essere in conformità con il Progetto unitario. Con l'approvazione del presente Programma il Comune provvederà a comunicare ai privati l'obbligatorietà di predisporre tale documentazione o di concedere a terzi la disponibilità del suolo finalizzata a tale scopo, oltre a quanto disposto all'art.9 comma 3. In mancanza, il Comune provvederà all'attivazione della procedura prevista dall'art. 19 della legge provinciale 7/2006.

6. Nell'ambito della perimetrazione estrattiva vi sono proprietà private, individuate in relazione tecnico-illustrativa al cap.8.2, che non precludono il razionale utilizzo estrattivo dell'area e la sua sistemazione finale. Per tali aree il Comune valuterà l'opportunità di attivare la procedura di avocazione richiamata al comma precedente.

#### **Art.15 - Progettazione esecutiva**

1. Entro sei mesi dall'approvazione del presente Programma coloro che hanno la disponibilità dei terreni inclusi nel perimetro estrattivo del Programma dovranno presentare domanda di autorizzazione alla coltivazione sulla base del Progetto unitario di cui al precedente articolo 4.

2. I progetti esecutivi saranno suddivisi in tre macroaree:

- AREA PILCANTE A MONTE DELLA STRADA PROVINCIALE;
- AREA PILCANTE A VALLE DELLA STRADA PROVINCIALE;
- AREA S. CECILIA GUASTUM;

Le domande dovranno essere complete di tutta la documentazione prevista dall'art.8 della legge provinciale 7/2006 e ss. mm.

#### **Art.16 – Coordinatore Unico ed Amministrazione comunale**

1. Prima del rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione, il richiedente dovrà indicare al Comune il nominativo del tecnico incaricato della direzione di cava che, unitamente al titolare, avrà la responsabilità della gestione tecnico-organizzativa della coltivazione e del ripristino nei confronti del Comune.

2. All'interno dell'area estrattiva Pilcante e dell'area S.Cecilia Guastum, ferma restando la responsabilità dei titolari di autorizzazione e dei tecnici incaricati della direzione di cava, dovrà essere designato, da parte dei soggetti autorizzati alla coltivazione, un Coordinatore Unico con funzioni di supervisione e

coordinamento fra i diversi soggetti operanti nell'ambito dell'area interessata alla progettazione unitaria. In particolare, il Coordinatore unico:

- coordina l'attività dei singoli direttori di cava;
- vigila sul rispetto delle singole autorizzazioni alla coltivazione e sul rispetto delle previsioni e prescrizioni contenute nel Progetto unitario;
- coordina e raccorda, sia dal punto di vista tecnico che temporale, le attività delle imprese operanti nell'area;
- dirige e coordina la realizzazione e gestione delle infrastrutture di servizio alle diverse autorizzazioni esercitate nell'area;
- dirige e coordina tecnicamente e temporalmente le attività di ripristino;
- vigila sulla corretta adozione delle misure di prevenzione indicate al precedente articolo 11.

3. Il Coordinatore Unico ha, inoltre, l'obbligo di presentare al Comune lo stato di avanzamento dei lavori previsti dal Programma e dalla progettazione unitaria, sia per le attività di scavo che per le attività di ripristino, supportato da relazione tecnica ed elaborati grafici (planimetrie e sezioni). Lo stato di avanzamento deve essere presentato al Comune dal Coordinatore Unico ogni due anni a partire dalla data di approvazione del presente Programma di Attuazione. Il Coordinatore unico risponde nei confronti del Comune, unitamente al direttore di cava ed al titolare dell'autorizzazione.

4. Alla domanda di autorizzazione dovrà essere allegato l'atto di nomina del Coordinatore unico sottoscritto da tutti i soggetti partecipanti alla Progettazione unitaria e dal tecnico incaricato. Il Coordinatore dovrà essere scelto fra una terna di nominativi di fiducia indicati dal Comune. Il nominativo del Coordinatore unico dovrà essere indicato nell'autorizzazione alla coltivazione. Il Comune, nel corso di validità dell'autorizzazione, potrà, in qualsiasi momento, motivatamente richiedere la sostituzione del Coordinatore unico con altro tecnico indicato dal Comune stesso. I titolari delle autorizzazioni dovranno provvedere alla sostituzione entro sessanta giorni dalla richiesta. La mancata sostituzione costituisce inadempimento ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 28 della legge provinciale 7/2006.

5. Durante la fase esecutiva dei lavori, nel caso di mancato rispetto di quanto previsto dal Progetto Esecutivo unitario approvato, il Comune può

sospendere, far decadere o revocare l'autorizzazione o la concessione dell'area estrattiva e rifarsi d'ufficio sulle cauzioni depositate a norma della Lp. 7/06.

6. Con la costituzione di un eventuale Consorzio per le Attività di Ripristino, questo si potrà porre come unico soggetto di riferimento per le attività di ripristino delle singole Aziende ed il Coordinatore Unico avrà comunque funzione di verifica dell'attuazione del presente Programma di Attuazione.

Mezzocorona, ottobre 2012

ALA

Il progetto per i due incavi da 450mila metri cubi: discarica di inerti controllata



## Mori, guerra agli scarafaggi in viale Viesi: due giorni di disinfestazione

MORI - Dopo un primo intervento lo scorso anno, il Comune rinnova la lotta agli scarafaggi in viale Viesi tra via Teatro e via Garibaldi. Dopo alcuni sopralluoghi si è ritenuto necessario l'intervento di una ditta specializzata. Saranno trattate le caditoie stradali e la rete fognaria, i bordi dei marciapiedi e in generale tutto il suolo del viale. Causa lavori divieto di sosta dalle 20 di do-

mani alle 6 di giovedì. Il sindaco Barozzi invita i cittadini di viale Viesi «ad effettuare interventi di disinfestazione sulle proprietà private, al fine di rafforzare l'azione del Comune. Un fenomeno che si presenta da pochi anni ma che richiede attenzione da parte di tutti». Per impedire il proliferare degli scarafaggi è importante, spiegano dal Comune, mantenere i locali sempre puliti,

sigillare i muri attorno al passaggio delle canalizzazioni di tubi del gas, dell'acqua e degli scarichi dell'impianto elettrico; stuccare crepe e fessure di pavimenti, pareti e soffitti; porre attenzione a sacchi, cartoni o alimenti portati a casa e che possono essere stati conservati in magazzini infestati; non accumulare scorte alimentari sfuse o aperte nelle cantine e nei ripostigli».

# Scarti edili per «riempire» l'ex cava

## Proposta del Comune per il sito di Neravalle

ALA - Per risolvere il problema del ripristino delle cave di Neravalle, operazione mai avviata sebbene fin dal 2013 si sarebbe dovuto procedere, l'amministrazione comunale propone ora un cambio al piano di attuazione attualmente in vigore permettendo di utilizzare anche materiali derivanti da demolizione, preventivamente

fosse siano riempite con materiale definito di «colonna A», che è un materiale «vergine», cioè terra. Invece materiali lavorati (un mattone o la lavorazione del marmo, per fare degli esempi), non sono previsti e sono appunto quei derivati da demolizione che si vorrebbero ora usare per risolvere il problema della mancanza di materiale di riempimento.

Una spiegazione della situazione la fornisce il presidente del Consorzio estrattivo trentino rappresentativo del settore cave, aggregati e derivati Achille Onorati: «È molto maggiore la materia prima che serve all'edilizia scarta. Se, poniamo un esempio, scavo 100 mila metri cubi per produrre calcestruzzo, ne arriveranno di ritorno dagli scavi dell'edilizia circa 10



Sopra, una veduta dall'alto dell'area - zona Piacente - dedicata alla cave.

Il ripristino ambientale dei siti è stato in questi anni particolarmente difficoltoso, causa la crisi del mattone: i nuovi cantieri non producono movimento terra sufficiente a «riempire» i crateri.



L'assessore: «Così la voragine sarebbe chiusa in 10 anni Usando solo terra ce ne vorrebbero 140»

controllati e approvati. La proposta arriva nello specifico da parte dell'assessore alente Stefano Gatti che propone di modificare il piano di attuazione sulle attività estrattive approvato dallo stesso Comune nel 2013: «La previsione del ripristino ambientale - spiega - è una procedura estremamente rigida che non permette soluzioni diverse dal conferire solo ed esclusivamente materiale idoneo. Una soluzione alternativa potrebbe essere il conferimento di materiali classificati come rifiuti di lavorazione degli inerti debitamente trattati. Il problema segnalato dai cavi è che il materiale idoneo per il riempimento definito dal Piano non è sufficiente. Il piano di attuazione comunale prevede per l'area ex cava Neravalle un ripristino ambientale, ovvero che entrambe le

fosse siano riempite con materiale definito di «colonna A», che è un materiale «vergine», cioè terra. Invece materiali lavorati (un mattone o la lavorazione del marmo, per fare degli esempi), non sono previsti e sono appunto quei derivati da demolizione che si vorrebbero ora usare per risolvere il problema della mancanza di materiale di riempimento. Una spiegazione della situazione la fornisce il presidente del Consorzio estrattivo trentino rappresentativo del settore cave, aggregati e derivati Achille Onorati: «È molto maggiore la materia prima che serve all'edilizia scarta. Se, poniamo un esempio, scavo 100 mila metri cubi per produrre calcestruzzo, ne arriveranno di ritorno dagli scavi dell'edilizia circa 10 mila. La sproporzione è grandissima. Ripristinare contemporaneamente all'estrazione la stessa quantità di materiale non è possibile, perché il materiale non c'è e questa è una verità inconfutabile che va al di là della congiuntura economica. A questo si è aggiunta la crisi edilizia che tutti ormai conosciamo, quindi materiale dell'edilizia ne sta arrivando in maniera irrisoria. È un problema delle norme quello di non invitare ai tavoli i diretti interessati: sulla base che sono parti interessate e quindi portatori di un interesse, si finisce per non usarne nemmeno la competenza nel settore e fare norme che poi diventano impraticabili». I materiali da demolizione, al contrario di quelli da scavo, attualmente non hanno mercato e diventano a tutti gli effetti rifiuti, nonostante esista una leg-

ge che obbliga al loro utilizzo. Anche nei cantieri pubblici la prassi è quella di non usarli perché contengono anche parti plastiche, ceramiche o conglomerati. Conferire nelle ex

cave Neravalle materiale proveniente da demolizioni, secondo le previsioni dell'assessore Gatti, permetterebbe di chiudere la voragine - 450mila metri cubi in due fosse di profon-

dità di una ventina di metri l'una - entro dieci anni. Nella situazione invece attuale i cavi ipotizzano 140 anni per il ripristino.

Una proposta però contestata da chi vorrebbe che se un contratto è stato firmato dalle ditte che hanno usufruito del territorio nel quale si vincolava al ripristino, quel contratto venisse rispettato. Fra le perplessità, anche quelle relative al controllo del materiale conferito e il pericolo di abusi. «Usare i materiali delle demolizioni significa recuperare rifiuti e questo è un bene - commenta Onorati - Certo, e in questo condivido la preoccupazione che viene portata dalla sensibilità ambientalista, la proposta di usare materiali di demolizione deve essere ponderata e garantita in termini di controlli e paletti chiari su cosa si

può e cosa non si può usare. Deve esserci la garanzia del controllo, reale e non teorico come a volte succede».

Per Neravalle, l'amministrazione alente prospetta anche un cambio di destinazione. «Stiamo valutando l'idea di una discarica di inerti controllata, dove il Comune può decidere il tipo di materiale che può essere conferito - conclude l'assessore Gatti - previa una preparazione del luogo per accogliere questi materiali e stabilendo controlli e conferimenti sul posto ben definiti. Nella parte finale, l'ultimo strato che può essere due o tre metri di profondità, pensiamo di mettere materiale vegetale e cambiare la destinazione passando da agricola ad una zona rinaturalizzata dove ripresentare le morfologie originarie del luogo».

### Comune



«Uso di materiali lavorati come mattoni e marmi in regime controllato»

Stefano Gatti

### Cavatori



«Capisco i timori degli ambientalisti: devono esserci controlli reali»

Achille Onorati

# Scarti edili all'ex cava

## Il progetto piace al Patt

*Aprone: «Occasione per riqualificare tutta l'area»*

ALA - La proposta dell'assessore all'Ambiente Stefano Gatti (vedi l'Adige dell'8 luglio) di «riempire» l'ex cava di Neravalle con materiale edile di scarto raccoglie l'ok del Patt alense. «Siamo alle prese con un problema incancrenito da decenni: le Cave di Pilcante e la loro riqualificazione - dichiara oggi la segretaria delle Stelle alpine Francesca Aprone - I ripristini ambientali trovano delle oggettive difficoltà di completamento innanzitutto perché in passato non vi è stata la necessaria attenzione da parte dei cavaatori che spesso hanno volutamente evitato l'argomento, e attualmente perché sul mercato non vi è sufficiente quantità di materiale idoneo per completare il riempimento. La situazione è quella che è, sotto gli occhi di tutti. Il ripristino ambientale a Neravalle risulta nei fatti una chimera, ciò non significa che non si possa uscire da questa impasse una volta per tutte. Prendendo spunto da quanto proposto dal nostro assessore all'Ambiente Gatti a proposito della possibilità di modificare il piano cave, pensiamo che essa sia non solo un'idea percorribile, ma presenti finalmente uno spiraglio di visione dell'intera area e delle sue adiacenze di indubbia coerenza, sulla quale tra l'altro si può spingersi un po' più in là e ipotizzare delle soluzioni di utilizzo. Quali? Ad esempio pensando di intervenire spostando il kartodromo, la cui attuale posizione ha sempre rappresentato un bacino di criticità sia di impatto ambientale che acustico, asportando il materiale di primo strato che potrebbe confluire proprio a Neravalle. La zona kartodromo verrebbe così restituita ad un uso vigneto più che coerente



con il contesto, e la pista ricollocata proprio nella buca "Cave di Pilcante", più affossata rispetto alla superficie di 15 metri, risolvendo le storiche criticità sopra esposte. E Neravalle, potrebbe essere ripristinata con materiale recuperato e ivi conferito previa autorizzazione di discarica di materiale inerte. Quindi potrebbe essere finalmente restituita alla naturalizzazione realizzando una sorta di giardino botanico che riproponga con'era l'asta dell'Adige 1000 anni fa. Si veda ad esempio l'area rinaturalizzata fra Volano e Calliano, il biotopo del Taio, che presenta le caratteristiche tipiche delle isole dell'Adige, le

isole. Inoltre sarebbe possibile ricavare una serie di servizi collegati al kartodromo come parcheggi, la tanto sognata area di sosta camper e una piccola area dedicata al rimessaggio camper. Una nuova, più completa e coerente visione di questa parte di territorio, implementata nei servizi e risolutiva delle problematiche di impatto ambientale che l'hanno fin qui caratterizzata. È comunque doveroso aprire una fase di ascolto con coloro che hanno contribuito a sostenere la necessità di un intervento come l'"Associazione Tutela Territorio" con gli esponenti della quale è già avvenuto un primo proficuo confronto».

**Adige**  
**13/07/2018**

# CAVE, UNA PROPOSTA ALTERNATIVA

Ala informa  
anno XXII-n.2

Le cave: tema sentito ad Ala, e ancor più a Pilcante. Il Piano di attuazione sulle attività estrattive approvato dal Comune di Ala nel 2013 prevede che l'attività estrattiva sul suolo comunale avvenga in due grandi aree: la prima (anche per dimensioni) è a Pilcante, la seconda è a Chizzola e interessa un unico proprietario Cipriani; sul territorio comunale è presente un'altra realtà, la cava Leonardi, che però è stata stralciata dal Piano per ragioni riguardanti la vicinanza con il rio Valfredda e per il fatto che nel suo perimetro è stata individuata una ex discarica da bonificare.

Quali vincoli stabilisce il Piano alle attività estrattive? Ogni ditta potrà estrarre per 3 fasi consecutive, individuate su apposita planimetria sia in termini di superficie che di volume, della durata di 6 anni ciascuna.

La fase 1 per le realtà operanti nelle cave di Pilcante e Chizzola sono state avviate con il rilascio di regolare autorizzazione nel 2017.

Per quanto concerne il ripristino ambientale previsto nelle ex cave Neravalle, le ditte non hanno ancora

completato la documentazione per le autorizzazioni, e c'è difficoltà a reperire sul mercato la sufficiente quantità di materiale idoneo per completare il riempimento fino al ripristino dell'andamento naturale del terreno.

In questo senso è necessario precisare che i volumi di cui si parla sono dell'ordine dei 450.000 metri cubi e, da quanto dichiarato, la permanenza della attuale situazione comporterebbe un periodo necessario per il completamento delle operazioni di riempimento di circa 140 anni.

L'analisi proposta dalle ditte proprietarie delle ex cave Neravalle è fondata, a meno che le grandi opere previste sul territorio provinciale, prima fra tutte la galleria Loppio - Busa, non offrano la possibilità di recuperare materiale idoneo per la destinazione urbanistica finale prevista dal Piano per l'area, vale a dire zona agricola.

Un'alternativa che a mio avviso potrebbe essere seguita, con le dovute precauzioni, è la modifica del Piano. La previsione del ripristino ambientale è una procedura estremamente rigida che non permette soluzioni diverse dal

conferire solo ed esclusivamente materiale idoneo. Una soluzione alternativa potrebbe essere il conferimento di materiali classificati come rifiuti di lavorazione degli inerti che debitamente trattati permetterebbero il riempimento. In Trentino, ma anche all'estero, questa procedura è stata più volte utilizzata, ed in alcuni casi si è arrivati a riutilizzare i terreni per l'agricoltura, o a scopo ricreativo, come avvenuto ai Lavini o alla Busa dei Cavai a Rovereto. Ecco allora che si potrebbe prospettare per la risoluzione del problema cave Neravalle una via di uscita che permetta di chiudere le fosse nell'arco di un quinquennio e che consenta di realizzare su quelle aree un vero ripristino ambientale, magari restituendo i terreni alla Natura.

Credo che poter ripristinare una sorta di orto botanico che riproponga com'era la valle dell'Adige prima dell'intervento dell'uomo sarebbe sicuramente meglio che piantarci qualche migliaio di viti che dovranno poi essere difese con antiparassitari.

Stefano Gatti  
Patt





## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### RICEVUTA DI AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE

Ufficio Valutazioni Ambientali

Protocollo n°: 420218 del 03/07/2019 11:40:41

Oggetto: Procedimento di valutazione di impatto ambientale VIA 2019-02- Progetto definitivo "discarica per rifiuti inerti in località Pilcante/Ala" - Osservazioni Comitato No discarica Pilcante

Mittente: Comitato No Discarica Pilcante

Numero Allegati: 5 (denominati: a-4-5-6-7)

**FIRMA**

